

più o meno con gli stessi caratteri tipologici, sino all'inizio di questo secolo.

Gran parte di tali edifici fu successivamente riqualificata, con interventi differenti caso per caso, che vanno dall'intervento complesso di ampliamento e di trasformazione dell'edificio negli standards dei villini coevi della zona (III.2.3.), sino ad interventi minimi di riattamento funzionale e decorativo, come rintonacatura delle facciate, con decorazioni ad affresco e a graffito, bordatura della sporgenza del tetto («pantalera») con «lambris» di legno ritagliato, adattamento di una parte dell'orto a giardinetto, con pergolato di vite («topia»), «pinnacolo» e qualche sempreverde aromatico.

In molti casi la riqualificazione avvenne ad opera degli stessi proprietari, passati dalla condizione contadina alla condizione di lavoratori in città, dediti alla cura dell'orto e del giardino nel tempo libero; in altri casi la riqualificazione avvenne ad opera di cittadini di ceto popolare o piccolo borghese che acquistarono l'edificio e il fondo per farsene una «campagna».

III.2.3. Villini.

Sono piccoli edifici, generalmente unifamigliari, improntati a caratteri di relativo decoro, circondati da giardino e orto.

Vennero edificati in prevalenza nell'ultimo quarto dell'Ottocento e all'inizio del nostro secolo e risposero alle esigenze di residenza, estiva o permanente, di famiglia medio o piccolo borghese cittadina.

Furono realizzati, in taluni casi, mediante ampliamento e ristrutturazione di una casetta agricola («ciabot», punto III.2.2.) preesistente; in altri casi furono realizzati per edificazione ex novo, in uno di quei lotti agricoli di piccola dimensione, disponibili nella ridente conca di Cavoretto più che altrove, come si è visto. Negli aggregati di casette e villini adiacenti al paese (cfr. schede «piccoli nuclei» del Q. 22) sulla Strada del Fioccardo e sulla Strada dei Ronchi, i lotti derivarono in parte da lottizzazione di proprietà preesistenti.

Gli edifici presentano caratteri distributivi e tipologici molto semplici e ricorrenti: manica semplice con o senza corridoio, sviluppo su più piani sfruttando i dislivelli del terreno, locali di soggiorno affacciati sul ripiano principale del giardino.

Nel collocamento dell'edificio, nel suo collegamento con la strada e nell'organizzazione del giardino (o dell'orto-giardino) vengono ripresi, in tono minore e in scala ridotta, criteri e caratteri propri delle «vigne» e delle ville di maggior decoro

— l'edificio è collocato ed il giardino è strutturato in modo da defilare agli occhi indiscreti di chi percorra la strada le zone di soggiorno nella casa e nel giardino

— l'ingresso principale sulla strada è sottolineato da un elemento architettonico di una certa rilevanza, come un cancello fiancheggiato da «piloni»,

o come una portina coperta da un piccolo terrazzo sporgente

— il percorso di ingresso è spesso coperto da un pergolato; in ogni caso un pergolato e un «berceau» non possono mancare nel giardino, coperti con viti, con glicine o con le caratteristiche roselline senza spine

— dal muro di cinta o dalla balaustra del terrazzo emergono verso strada le masse arboree piantate nel giardino; ricorrono tuttora specie care al gusto tra Ottocento e Novecento, specie esotiche termofile bene adattate a questa conca protetta e solatia, come lauri, lecci, magnolie, nespole, sofore, cameropi e persino piante di banane.

Come è stato premesso, siffatta ripresa di caratteri compositivi e stilistici in edifici coevi diversi per natura e decoro e la relativa continuità nel tempo di taluni caratteri hanno contribuito ad amalgamare, nello stesso ambiente, presenze architettoniche eterogenee e di varie epoche.

III.2.4. Piccole «vigne».

Si contraddistinguono dagli edifici descritti ai punti precedenti per una relativa complessità di costituzione e di organizzazione anche nei casi più semplici; sono organicamente costituite da una residenza padronale (o «civile»), da locali per abitazione dei contadini e da locali per usi agricoli («rustici»).

Per i caratteri intrinseci e di collegamento degli edifici con l'ambiente agricolo si rimanda al punto III.2.2. della relazione sui complessi «V», nei quali le «vigne» costituiscono elementi caratterizzanti e di grande importanza.

III.2.5. Ville.

Vengono fatti rientrare in questa categoria edifici residenziali realizzati nei complessi in questione durante l'Ottocento e all'inizio del Novecento. Si distinguono dai villini (punto III.2.3.) per scala, decoro e ampiezza del giardino o del parco; si distinguono dalle «vigne» (punto III.2.4.) per il costituire volume residenziale isolato e indipendente da eventuali rustici, collocati relativamente lontano o defilati allo sguardo rispetto agli spazii principi di ricevimento e di soggiorno.

Le ville otto e novecentesche sono state prevalentemente inserite nel complesso in questione in posizioni panoramiche e dominanti

— isolate, come la villa sulla dorsale Cavoretto-Fioccardo, a monte dello sbocco della Strada del Campagnino

— in sequenza, come le ville sulla dorsale che divide la Valle dei Ronchi, tra i «tetti» Gramaglia e i «tetti» Rubino.

Rispondono alle esigenze di residenza, con notevole decoro, di una famiglia della media e dell'alta borghesia cittadina: presentano in conseguenza, a